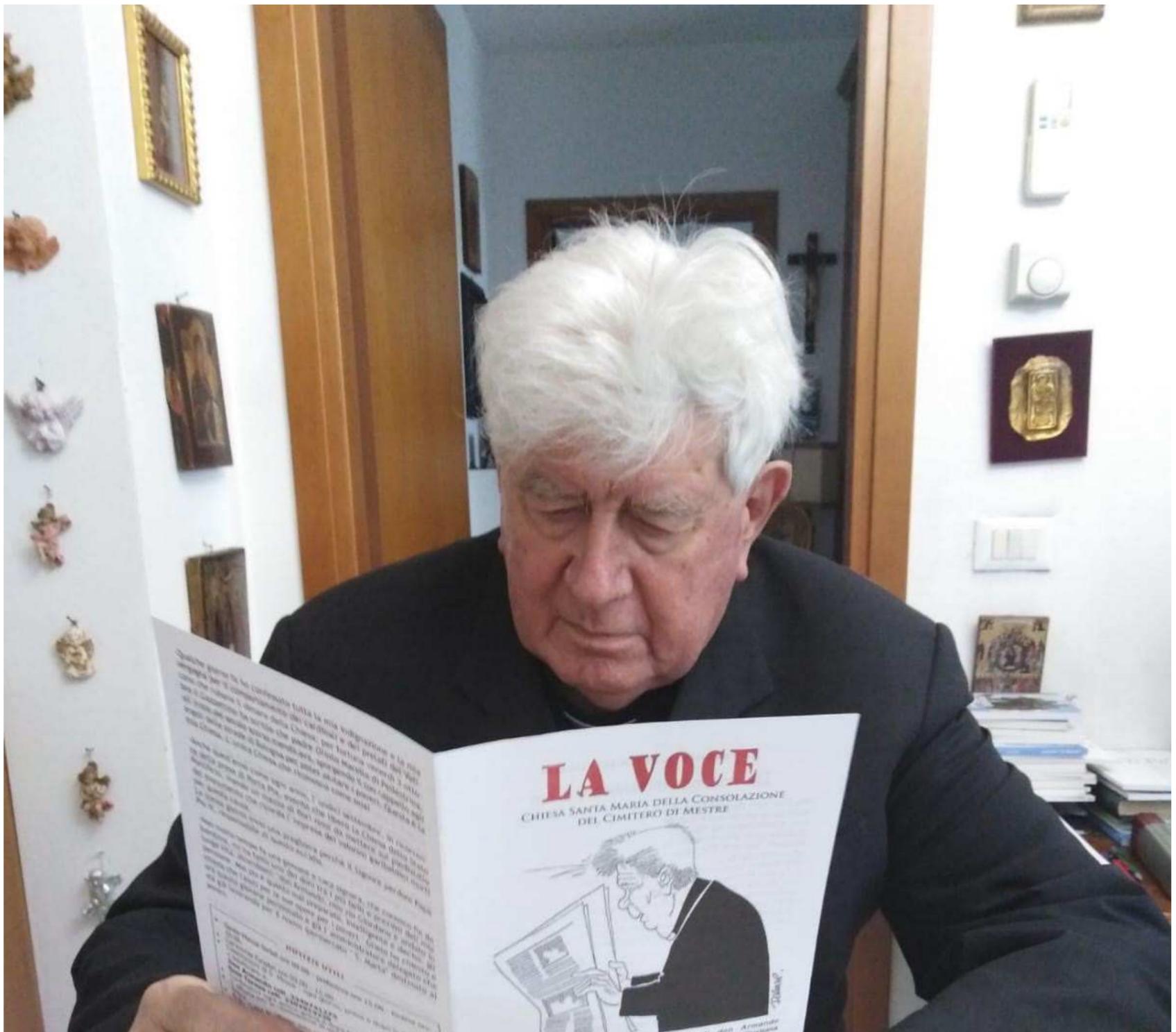


Anno 3
n° 7

LA VOCE

13 Feb.
2022

CHIESA SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE
DEL CIMITERO DI MESTRE



Comunicazioni e riflessioni settimanali di don Armando Trevisiol, guida spirituale di questa piccola Comunità Cristiana

IL MESSAGGIO DI QUESTA DOMENICA

Chi è in grado di edificare giorno dopo giorno, di capire l'importanza di ogni singolo mattone, può costruire ponti verso l'eternità. Perché è nel valore che le diamo che si nasconde il senso di tutta la vita.

UNA PERLA DI SAGGEZZA

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL SINODO DEI GIOVANI

Signore Gesù, la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.

Ti preghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge e generose, aiutali a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità.

Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.

Siano testimoni della tua Risurrezione e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro annunciando con gioia che Tu sei il Signore.

Amen.

MORALE DELLA FAVOLA

SORELLA MORTE

I ricordi di bambino dei primi giorni di Novembre sono legati all'odore dei ceri accesi tra le tombe del cimitero del paese, al colore intenso dei crisantemi, a quell'atmosfera carica del dolore e della dolcezza che sono propri della nostalgia, della memoria dei cari defunti.

Mi pare di poter dire che un tempo la morte era vissuta come parte della vita, compagna di cammino molto più di oggi. È caratteristica del nostro mondo occidentale il tentativo di nasconderla a chi la sta vivendo e alle persone che gli sono legate da parentela o da altri vincoli sociali.

Il "luogo" della malattia e della morte non è più la casa, ma l'ospedale e la persona viene privata del diritto di vivere queste esperienze quali realmente esse sono: "esperienze spirituali, che riguardano l'uomo nella sua globalità, che interessano dal di dentro le relazioni che l'uomo intreccia con gli altri uomini e le modificano sostanzialmente".

Paradossalmente accade che il tentativo di negare la malattia e la morte, relegandole negli ospedali e negli obitori, provoca l'effetto opposto: "impedisce all'uomo di conoscerle ed appropriarsene, vivendole come esperienze profondamente umane e di vincere la paura che esse generano".

Eppure la storia dell'uomo insegna che l'unico modo per esorcizzare la paura nella quale la morte proietta individuo e società rendendola umanamente accettabile, è proprio quella di viverla fino in fondo, elaborandone i contenuti attraverso varie esperienze tra le quali un posto privilegiato è riservato al rito.

Ogni civiltà, fin dai tempi più antichi, ha sentito l'esigenza di celebrare la morte.

Riscoprire la malattia e la morte come esperienze soprattutto spirituali, vuol dire contribuire a riappropriarsi del significato e del valore della vita individuale e sociale.

Significa inoltre contribuire a ristabilire un giusto rapporto tra malattia/morte, individuo e società. Un rapporto attraverso il rito. Non l'ha nascosta, ma l'ha vissuta come tappa fondamentale della vita individuale e sociale e come fonte di nuova vita.

Una società che tenta di nascondere a se stessa e ai suoi membri

la morte, rischia di soccombere all'angoscia della morte. Gestita non più primariamente dagli strumenti con i quali la medicina, che tratta l'uomo soprattutto nella sua dimensione fisica, affronta un fenomeno biologico, bensì da tutti quegli strumenti di cui si dota la persona quando vive un'esperienza umana e quindi spirituale.

Potremmo dire, quasi come slogan, che è sempre più necessario "sottrarre la morte all'ospedale e all'obitorio" per riconsegnarla alla persona, alle famiglie e alla società.

La morte non esiste se non come definizione astratta di una tappa della vita: esiste l'uomo che muore. L'uomo con le proprie emozioni, gli affetti, i sentimenti, l'uomo che pensa, ama. Odia, spera, ricorda, fa progetti, piange, ride, ha una famiglia, un lavoro, una vita sociale, una religione, una fede politica, una storia.

...L'uomo rimane tale anche nel momento ultimo della morte. L'uomo che non può morire solo, tra le pareti asettiche di una sala di terapia intensiva o nella corsia anonima di un ospedale. Negargli la possibilità di vivere quel momento in maniera veramente e pienamente umana, equivale a compiere nei suoi confronti un inammissibile atto di ingiustizia.

(Don Sandro Vignani)

NOTIZIE UTILI

- Sante Messe: feriali ore 09.00 - prefestiva ore 15.00 - festiva ore 10.00.
- Cerimonie funebri ore 09.00 - 15.00.
- Per le celebrazioni di S. Messe - ogni giorno, prima della S. messa o telefonare a:

Don Armando cell. 3349741275

Suor Teresa cell. 3382013238

- Confessioni ogni giorno prima e dopo la S. Messa.
- L'offerta per la celebrazione di una S. messa è assolutamente libera.
- N.B.: Tutte le offerte date per qualsiasi motivo nella chiesa del cimitero sono interamente devolute per le opere di carità.
- Don Armando: Centro don Vecchi, via dei 300 Campi 6.